

Un documento shock

Il vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria presentò nel febbraio 2002 un rapporto sulla gestione dell'Asl 9 di Locri



Pesante j'accuse

Franco Fortugno denuncia punto per punto tutte le inadempienze e le irregolarità nella gestione dell'azienda sanitaria

L'interpellanza che Francesco Fortugno presentò il 22 febbraio 2002 in Consiglio regionale, in qualità di esponente dell'opposizione alla giunta di centrodestra che allora governava la Calabria, è stata considerata, da quei pochi che a suo tempo la lessero, come una sorta di prematuro testamento da affidare a coloro che intendessero condurre una battaglia per il risanamento della sanità nella Locride e più in generale in Calabria. Ne pubblichiamo, per la prima volta, integralmente il testo. Fu registrata con il n. 11 negli atti del consiglio.

Interpellanza in ordine alla gestione dell'ASL n. 9 di Locri
FORTUGNO. Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore alla Sanità

Premesso che: il Direttore generale dell'Asl di Locri ha prodotto numerose delibere illegittime dalle quali derivano erogazioni di risorse prive di utilità pubblica, difficilmente recuperabili;

sono stati operati ritardi nei pagamenti delle forniture, mentre altri pagamenti non sono stati fatti nei termini per i quali, anche ove sia sanata la irregolarità della spesa principale, conseguono con effetti lesivi irreversibili maggiori spese di giustizia ed interessi, per il ritardo;

il Direttore generale dell'Asl numero 9 Dott.ssa Stroili Emanuela, ha disposto numerose assunzioni a tempo determinato e a tempo indeterminato, in mancanza del programma triennale delle assunzioni; la stessa ha provveduto a coprire, o mantenere, posti non previsti nella dotazione organica, per nuovi reparti, con posti letto, non previsti nel piano sanitario ospedaliero; ha creato un danno rilevante, determinato dal mancato azionamento di pretese risarcitorie presso le assicurazioni, da parte dell'amministrazione dell'Asl, in conseguenza del mancato accertamento e della mancata riscossione di entrate derivanti da responsabilità di terzi per incidenti stradali, infortuni, lesioni e ferite colpose o dolose, le cui parti offese, avevano ricevuto prestazioni sanitarie;

la Direttrice generale ha assunto delibere per comandi creati o mantenuti, e per assunzioni per posti inesistenti nella dotazione organica, e pertanto, privi di copertura finanziaria;

il Direttore generale dell'Asl numero 9 ha commesso gravi irregolarità nella gestione dei fondi, facendo un uso improprio degli stessi, deliberando numerose consulenze tecnico-amministrative e professionali dispendiose, improduttive e inutili, fatte senza osservanza delle leggi (vedasi la protesta dei Sindacati Dirigenti), con spreco di diversi miliardi.

Tali consulenze esterne sono da ritenersi del tutto superflue, essendo l'Asl numero 9 dotata di tutti gli uffici con risorse umane adeguate, composte da Funzionari e Dirigenti idonei a soddisfare tutte le esigenze; il Direttore generale ha deliberato una consulenza a favore dell'Ing. Taddia di Milano, per coordinare e progettare per 82 miliardi (cioè anche per le somme destinate all'acquisto delle attrezzature), in base alla quale ha il diritto di chiedere miliardi di compensi. Questo incarico non solo è illegittimo e nullo, per il modo come è stato conferito, perché viola le leggi nazionali e quelle comunitarie che prevedono la gara per affidamento di incarichi tanto importanti, ma è anche scandaloso e dannoso, perché è ripetitivo di incarichi affidati a diversi progettisti, che avevano presentato i loro progetti esecutivi ed hanno avuto pagati, o hanno diritto al pagamento dei relativi compensi;

In questa interpellanza

ro 9 di Locri ha scelto e nominato Direttori amministrativi aziendali con delibere illegittime e nulle, essendo le persone incaricate prive dei requisiti di legge, con l'eccezione dell'ultimo nominato Dott. Francesco Milicia. Spesso ha adottato delibere, con l'assistenza di altri dipendenti facenti funzioni di Direttore amministrativo aziendale, che per tale funzione non possedevano i requisiti soggettivi, e la cui figura di sostituti, non è prevista dalla legge; il Direttore generale Dott.ssa Stroili, ha scelto e nominato Direttori sanitari aziendali persone prive dei requisiti di legge (Dott. Branca, Dott. Castria, e da ultimo Dott. Omero Luigi), senza tener conto che, per gli stessi motivi, è stata decisa, dalla Regione, la decadenza di precedenti Direttori generali;

il Direttore generale ha conferito un incarico retribuito con 150 milioni all'anno, al Dott. Filocamo Giovanni, per una consulenza indeterminata e generica, in violazione del disposto della Legge n. 229/1999, che vieta le consulenze ai laureati che godono del trattamento di quiescenza;

il Direttore generale, per un inesistente reparto, che crea un doppioposto della medicina d'urgenza astanteria del pronto soccorso, ha portato avanti, con insistenza, per fini clientelari (nonostante le ripetute contrarie direttive della Regione), un concorso illegittimo e scandaloso. E addirittura, ha aperto il reparto, affidato con un singolare avviso d'incarico al Dott. Giugno Luigi, sottratto al suo lavoro di aiuto di medicina e pagato come primario, dirottando degenti che avrebbero dovuto essere trattati nell'esistente medicina d'urgenza astanteria e, utilizzando altro personale infermieristico, con spreco di risorse dell'Asl;

il Direttore generale dell'Asl numero 9, ha assegnato incarichi di specialista interna nei poliambulatori, illegittimamente, anche con semplici ordini di servizio, in violazione delle norme di cui all'articolo 48 della Legge n. 833/1978 e dell'accordo collettivo di lavoro di cui al D.P.R. 271/2000, violazioni per le quali il Sumai ha presentato anche denuncia all'autorità giudiziaria; l'impiego non funzionale ed efficiente delle risorse pubbliche destinate al fabbisogno sanitario, in violazione dell'articolo 2 comma 3 della L.R. n. 43/1996, ha determinato l'aumento del livello di sfiducia degli assistibili, portando l'emigrazione della spesa sanitaria di questa Asl dai 45 miliardi nel 2000, ai 55 miliardi nel 2001, con grave danno per l'ente;

vi è una vera voragine di deficit nel bilancio, per il modo avventuroso, clientelare e pieno di sprechi della gestione. Bilancio che, invece, avrebbe dovuto essere attivo, in quanto l'Asl numero 9 è stata l'unica della Calabria, che ha visto aumentare il proprio fondo di dotazione regionale per la spesa corrente, sotto varie voci, di oltre 60 miliardi.

Nonostante la cospicua assegnazione, il deficit è spaventoso, il contenzioso è enorme, molto passivo è sommerso, e non si è in grado di conoscere a quanto ammonta realmente: a 100 miliardi? a 150? a 200?; dopo oltre 14 mesi di gestione, il Direttore generale non ha attuato, né concordato, il programma annuale e quello triennale previsti dal contratto nazionale, per l'aggiornamento e la formazione professionale, finalizzati ad innalzare la qualità del-



Lo scranno dove sedeva Francesco Fortugno nell'aula del Consiglio regionale calabrese, con sopra un mazzo di fiori. L'interpellanza del vicepresidente dell'assemblea è considerata da alcuni un testamento prematuro a chi volesse cambiare le sorti della Calabria

prestazioni e frenare l'emigrazione della spesa sanitaria; il Direttore generale ha elaborato un atto aziendale, con un numero pleotico di strutture complesse forse create, come hanno denunciato i sindacati, più per dare risposte ad aspirazioni clientelari, che per esigenze reali, senza peraltro indicare la copertura finanziaria. Atto aziendale completamente disapprovato, in quasi tutte le sue parti, dall'Osservatorio del dipartimento dell'Assessorato alla Sanità; vi è uno degli ultimi contratti di consulenza fatto a favore del Dott. Carazzina, Veterinario di Lodi, che ha maturato soltanto esperienze di mucche e ovini, il quale invece, ha avuto affidato il compito di verificare, l'attuazione di obiettivi mai dati, di budget mai assegnati ai centri di spesa, e l'ottimizzazione di attrezzature sanitarie a lui sconosciute, perché mai usate e viste usare, in quanto non rientranti nella sua competenza di Veterinario. Questa ulteriore consulenza, inutile e inefficace, è provvida per il Sig. Veterinario Carazzina che, invece del suo stipendio ordinario, percepirà oltre 200 milioni all'anno;

vi è in moltissimi atti, oltre quelli indicati, la violazione delle leggi e del principio costituzionale dell'imparzialità e del buon andamento della pubblica amministrazione. Sotto questo profilo, vi è un interesse pubblico che non venga lesa l'interesse generale al corretto esercizio delle funzioni amministrative, contabili ecc., e vi è il danno che consiste sempre, nelle fattispecie concrete, nella disutilità della spesa (che può essere certo valutata con riferimento a questo principio costituzionale); il Direttore generale, negli acquisti di beni e di servizi, - spesso fatti senza gare - non ha rispettato né le direttive contenute nella delibera 514 adottata in data 11 giugno 2001 dalla Giunta regionale, né ha rispettato e curato l'osservanza dell'art. 26 comma 4, della legge 23/12/1999 n. 488 e l'art. 59 comma 5 della legge 23/12/2000 n. 388; il Direttore generale non ha corrisposto, ad oggi, al personale dipendente e consenzionato dell'Asl n. 9 i miglioramenti e quanto derivante dall'applicazione degli ultimi contratti nazionali di lavoro;

con la motivazione di raggiungere i consulenti tecnico-amministrativi e professionali, per ogni nonnulla, nominati in Lombardia, compreso per il bilancio che va redatto in base all'apposito schema del Ministero del tesoro, sono stati spesi e si spendono, decine e decine di milioni. Ciò, per viaggi in aereo, missioni, alberghi, vitto ecc..., fatti dal Direttore generale Stroili (che riceve un lucroso compenso onnicomprensivo) a spese dell'Asl; Direttore che ha fatto anche viaggiare molto personale,

(sottratto ai doveri d'ufficio), col risultato di approdare ad atti, ritenuti dalla Regione illegittimi ed inefficaci, (vedi rilievi sull'atto aziendale, sui bilanci e su altri atti); è mancata qualsiasi iniziativa del Direttore generale per contenere la spesa farmaceutica esterna, che da 47 miliardi del 2000 è passata, nonostante l'uso dei farmaci generici, a £. 64 miliardi del 2001;

è mancato qualsiasi controllo sui costi, sulle spese, sull'adeguatezza delle strutture, e sulla qualità delle prestazioni erogate dai privati accreditati e non; nel mentre il Direttore generale Dott.ssa Stroili aveva chiesto alla Regione, per realizzare risparmi, l'autorizzazione per la messa in mobilità del personale di 3°, 4° e 5° livello, per poi procedere all'appalto sostitutivo della loro attività, metteva subito in atto, convenzioni onerose per le stesse attività lavorative;

sono state fatte nomine di responsabili di strutture anche complesse, e di servizi, con eccesso di discrezionalità ed in base all'appartenenza, illegittimamente, non essendo stati preventivamente stabiliti i criteri oggettivi, in base ai quali si procedeva alle nomine;

sono stati pagati oltre cento milioni di onorari per pochi Avvocati esterni, mentre i giudizi potevano essere affidati all'ufficio legale dell'Asl, dotato di valorosi professionisti; sono state affidate responsabilità di strutture complesse, senza bandire contemporaneamente i concorsi per la copertura dei posti (Ortopedia, Medicina, Chirurgia, Geriatria e Laboratorio di Analisi);

mancano ai bilanci alcuni allegati obbligatori: la delibera di adozione dei provvedimenti di riequilibrio; il quadro sul rapporto residuo debito ai fini del patto di stabilità; la relazione contenente gli elementi e i dati utili per poter procedere alla verifica del raggiungimento degli obiettivi (che peraltro non risultano stabiliti e deliberati), unitamente ai raffronti contabili tra gli stanziamenti di spesa e gli effettivi impegni. In essa, dovrebbero trovare illustrazione anche le considerazioni sui risultati conseguiti, dai quali trarre spunto per valutare l'efficacia, l'efficienza e l'economicità della gestione;

residui pagati a mezzo pignoramento; i conti e i bilanci sono stati redatti con notevole ritardo, rispetto ai termini prescritti dalla legge; il Direttore generale, per omissione o per colpevole negligenza, non ha adottato i dovuti provvedimenti per assicurare l'equilibrio della gestione, con conseguente aggravamento del suo risultato negativo;

il forte disavanzo che ha accresciuto lo squilibrio finanziario dell'Asl numero 9, se non viene eliminato per mezzo di autonomi meccanismi di aggiustamento finanziario, finisce per gravare necessariamente sui cittadini, specie quando lo squilibrio è con-

sequenza di fatti di gestione irregolari e illegittimi; in tutti i casi avanti indicati, la costante giurisprudenza della Corte dei Conti ha ravvisato l'esistenza del danno erariale; il danno erariale è stato ritenuto esistente, per le spese che non possono trovare giustificazione neppure nell'urgenza e nell'obbligatorietà, dopo che vi è stata una colposa costruzione d'emergenza, avendo impiegato notevoli risorse per miliardi, e cioè, disponibilità per spese non obbligatorie;

la Corte dei Conti ha ritenuto che costituisca danno erariale, il pagamento delle retribuzioni, laddove non vi è predisposizione di dotazioni organiche e in mancanza del programma triennale delle assunzioni, in base a cui procedere alla costituzione del rapporto di lavoro;

esiste il danno erariale in tutti i casi di assunzioni di comandi e di consulenze vietate, essendo notorio che l'aumento del numero dei dipendenti dei collaboratori e dei consulenti, non dà luogo, ad un'utilità, ma ad una più suddivisa ripartizione dello stesso pondus lavorativo; nessuno dubita - e la Corte dei Conti lo ha più volte deciso - che costituisce danno una spesa vietata, e nonostante ciò ordinata, con inosservanza del precetto normativo. Che vi è un danno pubblico, anche per la mancata osservanza del patto di stabilità, che procurerà penalità a carico dell'Asl numero 9, perché concreta un danno erariale. Tale danno comporta un'ulteriore area di danno risarcibile, che sarebbe il danno sofferto dallo Stato, quale custode dell'equilibrio economico finanziario nazionale;

vi è danno anche quando le risorse pubbliche destinate al fabbisogno sanitario e a finalità di pubblico interesse, vengono deviate ad altri fini e non realizzano, o realizzano parzialmente, l'interesse stesso. Danno quindi, per mancata o parziale utilità nella destinazione di risorse pubbliche, danno consistente nel mancato o attenuato risultato, di efficacia, di efficienza e di economi-

«Numerose delibere illegittime dall'Azienda»

«Pagati milioni ad avvocati esterni»

«Assunzioni in mancanza di un piano triennale»

Fuori controllo

Collegio dei revisori e collegio sindacale sono messi quasi nell'impossibilità di accedere a conti, dati, documenti

il testamento che scotta

collegio dei revisori con il verbale numero 28 ha accertato di non poter verificare la cassa e le scritture contabili dell'Asl, né il 10/01/01 né il giorno successivo, perché "non è possibile procedere a dette incombenze in quanto sia gli uffici finanziari dell'Asl sia l'istituto Tesoriere, non hanno allo stato approntato le necessarie scritture e relative documentazioni, a causa di un errore riscontrato dall'istituto Tesoriere sui mandati relativi agli stipendi di novembre 2000, che, a tutt'ora non risultano regolarizzati"; con il verbale numero 30 dell'08/02/2001 il Collegio dei revisori ha esaminato a campione la delibera numero 31 del 21/01/2001, rilevando che non si capiva se era esistente o meno, un contratto per il quale si procedeva a liquidazione di importanti fatture.

Il Collegio dei Revisori esaminava poi, sempre a campione, la delibera numero 12 del 17/01/2001 "affidamento incarico di consulenza al Dott. Sabatino Savaglio" rilevando e richiamando l'attenzione della Direzione generale "ai fini di una più opportuna valutazione sulla circostanza che a parere degli scriventi, nonostante le professionalità esistenti in seno all'azienda, e lo stesso qualificato organico dell'ufficio risorse finanziarie, l'Asl debba ricorrere ad esterni con notevoli esborsi finanziari, diversamente evitabili; nello stesso verbale il Collegio dei revisori afferma come già nelle precedenti riunioni del 12/01 e del 2/02 "questo Collegio, purtroppo, non è ancora in grado di procedere alla più volte programmata verifica di cassa" in quanto "da un controllo degli atti a disposizione dell'ufficio finanziario si riscontra l'assenza di dati certi ufficiali"; è stato conferito un dispendioso quanto inutile incarico di consulenza all'Avv. Rosaria Russo Valentini di Bologna, con delibera numero 244/2001 per:

a) consulenza alla "corretta applicazione della legge 241/90" e per quanto riguarda in particolare la mozione di procedimento a funzionario responsabile;

b) consulenza per la "definizione sul piano normativo delle basi giuridiche sottese all'istituto dell'accreditamento provvisorio e definitivo con gli erogatori privati del servizio sanitario pubblico".

Con verbale numero 32 del 28/03/2001, il Collegio dei Revisori osservava, e invitava la Dott.ssa Stroili "a voler riconsiderare la pro-

posta di cui alla suddetta deliberazione" perché non capiva "le ragioni per le quali si ricorre ad una consulenza esterna per l'applicazione di normative risalenti ormai a 10 anni ed oltre, sulla quale esiste ormai diffusa e copiosa dottrina e giurisprudenza".

Nello stesso verbale, il Collegio dei revisori, contestava che le delibere numero 78-79-80-81-82-83-84 dell'8/02/2001 e numero 132-133-134-137-144-152-153-154 e 155 del 16/02/2001 non erano "munite del parere favorevole sulle regolarità contabile da parte dell'ufficio finanziario atteso che per altre analoghe delibere, risultava apposto il relativo visto di regolarità contabile".

Altri rilievi venivano fatti per la gara di licitazione privata per la fornitura biennale di materiale di cancelleria per inosservanza dell'art. 26 della legge 488/99 e dell'art. 59 comma 5 della legge 388/00. Si fa presente che il collegio sindacale non ha proceduto alla verifica della legalità di tutti gli atti, ma ha proceduto a campione sulle 18 delibere, ed ha rilevato la illegittimità di tutte le delibere esaminate;

col verbale numero 2 del 27/04/2001 e 08/05/01 il Collegio Sindacale ha esaminato il bilancio dell'esercizio 2000, ha dichiarato che non è stato possibile "accertare l'esatta rispondenza dei valori delle rimanenze alle risultanze della contabilità di magazzino". "Lo stesso dicasi per il valore dei beni mobili, immobili, attrezzature tecniche e sanitarie per i quali non è stato possibile verificarne con esattezza la coincidenza con i valori degli inventari", e ancora: "per quanto attiene al valore iniziale iscritto in bilancio dei fabbricati, non è stato possibile accertare compiutamente, se sia stato valutato secondo i criteri previsti dall'art. 27 della citata legge regionale numero 43/96".

Infine "devesi rilevare che non è stata data separata indicazione dei conti e dei proventi riferiti ai diversi presidi ospedalieri per come richiesto dalla più volte citata legge regionale numero 43/96.

nel verbale numero 3 il Collegio Sindacale in data 22/05/01 esamina a campione le seguenti delibere: n0379-380-382-384-374-375-385 adottate il 7/04/2001 in contrasto con le direttive vigenti, per le quali il Collegio Sindacale rileva la mancata stipula dei contratti individuali di lavoro a tempo determinato e la mancata indicazione della copertura finanziaria.

Pesanti rilievi vengono fatti anche per la delibera numero 340 del 02/04/2001 per la liquidazione della fattura della Soc. Cooperativa Daffinae srl di Siderno. Il Collegio rileva altresì che le delibere 357 e 361 del 02/04/2001 liquidano fatture inerenti forniture di beni e servizi dell'ultimo bimestre dell'anno 2000, per complessivi 2.043.429.147 (duemiliardiquarantatremilioni-quattrecentotrentanovecentoquattantasette) forniture, che non discendono da regolari contratti, dei quali peraltro è vietato il rinnovo; il Collegio Sindacale prese sempre a campione le delibere numero 516-517-518-520-521 e 523 del 15/05/2001 rileva che le stesse sono adottate in "sanatoria di proposta di contratti di manutenzione di attrezzature" per le quali quindi mancano gare e contratti. Mentre per la delibera numero 522 del 15/05/2001 rileva che la stessa manca della registrazione (impegno di spesa).

col verbale numero 4 del 07/06/2001

il Collegio Sindacale, preso atto delle comunicazioni all'Assessorato alla Sanità numero 12152 del 04/06/2001 e numero 10178 del 16/05/2001 invita la Direzione generale alla stesura della relazione richiesta dalla Regione sull'andamento della spesa corrente al 31/05/2001 nonché ad inviare all'Assessorato il monitoraggio della spesa al 31/03/2001 richiesto "dal momento che dall'analisi delle voci di spesa relative al primo trimestre 2001, si è registrato un ulteriore sfondamento, programmato in sede di negoziazione il che comporterebbe un altro disavanzo non sostenibile dalla Regione". Nello stesso verbale rileva altresì "che per quanto attiene al lavoro di guardia medica lo stesso va fiscalmente inquadrato come lavoro dipendente e non come finora fatto dall'Azienda quale attività autonoma", e che la certificazione dei compensi percepiti, deve essere attestata con Cud.

Sempre a campione nella stessa data esamina le delibere numero 549-551-553-556-557-576 e 570 del 2001 "proposte contratti di manutenzione" rilevandone l'irregolarità, perché costituiscono "rinnovi taciti e per giunta con decorrenza retroattiva alla delibera, senza avere espletato una regolare procedura concorsuale";

Rilievi vengono fatti alla delibera numero 561 del 2001 "liquidazione fattura ditta Sied Engineering srl" dal momento che l'atto deliberativo è carente ed inoltre privo di qualsivoglia allegato. vengono poi fatti dal Collegio Sindacale un numero di precisazioni in quanto non è stato operato il passaggio dalla contabilità finanziaria a quella economica analitica, per lo scollamento tra stato patrimoniale e conto economico, perché non figurano istituiti per la gestione corrente, i registri contabili obbligatori e perché è tenuta male la gestione fiscale; perché non vi è corretta rilevazione e inventarizzazione di tutto il patrimonio; perché non sono state istituite le gestioni delle contabilità separate per presidio ospedaliero; per polo, per distretto, per centro di costo; perché non vi è stata assegnazione del budget per centro di costo, perché non è stata attivata la procedura di raccolta e raccordo dei dati contabili per la determinazione corretta del budget e verifica dei dati contabili e dei budget;

il Collegio Sindacale ha rilevato altresì numerose disfunzioni: mancanza di raccordo tra i vari servizi; mancanza di riqualificazione e di motivazione del personale di ragioneria; mancanza di responsabilità con assegnazioni chiare delle sfere di competenza contabile ai vari servizi; la mancanza di un centro di raccolta, raccordo, gestione, controllo e verifica, dei dati derivanti dai servizi; mancanza di controllo di ogni decreto ingiuntivo per una più corretta rilevazione dei costi latenti; mancanza della corretta applicazione dei contratti relativi al personale dipendente e di quello assimilato ai lavoratori dipendenti; inadeguata gestione del rapporto giuridico e fiscale dei medici di guardia medica; superficiale gestione del rapporto giuridico e fiscale dei medici che hanno optato per l'intramoenia; insufficienza di una corretta gestione contabile "gestione stralcio" dei debiti pregressi con il relativo raccordo con la contabilità generale dell'Asl; carente gestione delle tasse automobilistiche relative al parco auto dell'Asl;

stante la confusione e la disinvoltura contabile e amministrativa dell'A-

La richiesta di cambiamento

Bisogna finirla con la «confusione» e la «disinnvoltura» contabile e amministrativa che hanno prodotto un vero e proprio «disastro»



sl numero 9 il Collegio Sindacale ha dovuto procedere e chiedere le seguenti prescrizioni:

- 1) di redigere ed approvare l'atto aziendale;
- 2) di istituire delle corrette "procedure" per la gestione dei dati contabili che devono affluire al servizio di "ragioneria" individuando i vari livelli di responsabilità e linee di raccordo tra i vari servizi;
- 3) di istituire un centro di verifica del rispetto delle norme e delle procedure contabili;
- 4) di organizzare una tempestiva e corretta gestione delle gare relative agli appalti per le forniture di beni e servizi, con una dettagliata analisi dei metodi di approvvigionamento e ricorrendo, ove possibile, alla convenzione con la Spa Consip di Roma, giusto quanto previsto dall'art. 26 della Legge 488/99 e del successivo art. 59 e 5 della Legge 388/00;
- 5) di organizzare una corretta gestione dell'analisi dei costi e benefici (anche attraverso la stima ed il controllo dei quantitativi effettivamente necessari) relativi alla fornitura dei seguenti servizi:

- a) specialistica esterna;
 - b) case protette;
 - c) servizi appaltati;
 - d) forniture correnti (mediche e non) di beni e servizi;
 - e) spese telefoniche;
 - f) consulenze (che dovrebbero esclusivamente essere mirate a coprire in via "momentanea" e "puntuale" le deficienze professionali esistenti all'interno dell'azienda, sia sotto il profilo medico, che quello legale, che quello amministrativo, ecc.)
 - g) manutenzioni;
- in data 26/06/01 con il verbale numero 5 il Collegio prende in esame, a campione, le seguenti delibere: 623-612-364-567-639 sulle quali fa rilievi consistenti ed invita l'azienda a far tenere l'elenco di tutti gli incarichi affidati a professionisti esterni con gli estremi dei relativi atti deliberativi, col verbale numero 6 del 26/07/01 dà atto, ancora una volta che per la mancanza delle scritture contabili non ha potuto procedere a rilevare il fondo o il deficit di cassa; il Direttore generale, dopo i rilievi della Regione, con delibera numero 812 del 30/07/2001, prospettando voci di previsione in entrata e in uscita poco realistiche, tenta di rabberciare un bilancio scarsamente intellegibile che gli stessi membri del Collegio Sindacale ritengono non veritiero per effetto della ridotta previsione dei costi che, a loro dire, dovrebbero essere superiori di circa 46 miliardi. La verità è che si tratta di un bilancio di previsione troppo riassunto con "dati globali"; che non tiene conto del contenzioso e del debito sommerso, né dei costi effettivi. in data 9/10/2001 il Collegio Sindacale prende in esame a campione la delibera 911 del 10/9/2001 "nomina responsabile distretto nord dell'Azienda Sanitaria" rileva l'anomalia della stessa in quanto strana e poco chiara dal momento, che per il rapporto di lavoro costituito con l'interessato viene dichiarato che non si configura come lavoro dipendente (dal quale lavoro dipendente che va regolato secondo quanto previsto dall'art. 15 septies del D.Lgs numero 229/99).
- il collegio esamina la delibera 912 del 20/09/2001 "conferimento incarico a tempo determinato art. 15 septies comma 1 D.Lgs. 229/99: ufficio programmazione e controllo di gestione" e rileva 4 motivi d'illegittimità: violazione del limite del 2% della dotazione organica della dirigenza; che il posto reso disponibile riguarda l'area della dirigenza me-

dica e non amministrativa; che il corrispettivo concordato (L. 170.000.000 + 20%), non risulta essere determinato sulla base dei contratti collettivi del servizio Sanitario Nazionale; che l'incarico risulta conferito in contrasto con le direttive regionali emanate a riguardo.

rilievi vengono fatti pure sulla delibera numero 813 del 3/08/2001 che riguarda un contratto d'appalto e le sue successive proroghe; con il verbale 14 del 13/12/2001 vengono prese in esame le delibere del 16/11/2001 e numero 1183 e 1185 del 4/12/2001 in ordine a liquidazioni di parcelle a professionisti che mancano dei relativi pareri di congruità; col verbale numero 15 del 15/01/2002 vengono prese in considerazione le delibere 1271 del 12/12/2001, numero 1353-1354-1355 del 29/12/2001, e vengono fatti pesanti rilievi in ordine alla mancanza di risposte "alle richieste di atti e notizie avanzate dal Collegio Sindacale, il cui mancato riscontro di fatto impedisce al collegio medesimo di espletare i propri compiti istituzionali:

esaminati gli atti deliberativi numero 1364-1268-1312-1248-1196-1361 e 1337 del 2001 quasi tutti sono stati ritenuti nulli e mancanti di copertura finanziaria;

in conclusione, quasi senza eccezione, tutte le delibere visionate a campione dal Collegio Sindacale, sono risultate illegittime o adottate nonostante espressi divieti di leggi, di direttive regionali, o senza copertura finanziaria, prese in buona parte con responsabilità amministrativa, civile e certamente contabile, formale e sostanziale. quasi tutte tali delibere determinano situazioni di danno, cui consegue l'obbligo di risarcire l'Ente; questo fatto, lascia immaginare che se, tutte le delibere non visionate a campione, dovessero essere verificate, potremmo trovarci annegati in un mare d'illegalità.

con queste credenziali, l'Asl numero 9 promuove un convegno sulla "legalità nelle Asl", invitando a relazionare chiarissimi Magistrati della Corte dei Conti. Questa iniziativa non solo non è credibile, considerato chi la prende, ma suona quasi una farsa ed una offesa agli in colpevoli cittadini;

è doverosa la domanda: l'insieme di tutti questi atti, tutti illegittimi e moltissimi dannosi, le consulenze inutili per svariati miliardi fatte in Lombardia, a favore di destinatari che spesso producono atti disapprovati dalla Regione, perché vengono fatti? Per clientelismo? Per interesse politico? Per pressioni varie? Per fini diversi dall'uso appropriato delle risorse destinate alla Sanità? E' una logica che non si capisce, ed è tempo, dato il volume delle spese, di approfondire il perché

Per sapere: consapevole che nessuna opera d'ingegneria finanziaria potrà recuperare i danni prodotti da una gestione "disastrosa"; preoccupato di tanto sperpero di pubblico denaro, che sembra una vocazione della Dott.ssa Stroili;

se non ritengano che di fronte al degrado sanitario dell'Asl numero 9, allo spaventoso disavanzo del bilancio, che da solo rappresenta una parte notevole del disavanzo sanitario di tutte le altre Asl messe insieme, non sia tempo di far cessare il protrarsi delle illegalità denunciate, anche dai sindacati e da numerosi consiglieri regionali, e di provvedere a chiedere il risarcimento dei danni prodotti alla gestione dell'Asl numero 9, revocando il Direttore Stroili. Richiama su tutti i fatti l'attenzione del Sig. Procuratore della Repubblica di Locri, del Comando Nas competente, del Comando della Guardia di Finanza, del Sig. Procuratore Regionale della Corte dei Conti, perché siano avviate indagini per l'accertamento di eventuali responsabilità e per il ripristino della legalità violata. 22/02/2002

«I revisori non possono risalire alle scritture»

«Fatture liquidate senza contratti regolari»

«Organizzare una tempestiva e corretta gestione»